

G. DI SANTO,
**FINALMENTE
È CAMBIATO
IL PARROCO,**
Rubbettino, Soveria
Mannelli (CZ) 2022,
pp. 123, €12,00.



Padre Melk arriva a San Zenobio in un pomeriggio di settembre. Per lui è una promozione. Per i fedeli, quei pochi rimasti, un po' meno. In questo racconto-romanzo il parroco ne esce piuttosto male: «Origlia, sparglia, divide, comanda, s'intrufola nel *ménage* familiare, ammicca, ridacchia, confonde, dispone, amministra, spegne luci, accende riscaldamenti, chiude porte, apre l'oratorio, affitta i locali della parrocchia a chiunque, compleanni, feste, riunioni di condominio, riprese di fotoromanzi, scuole d'inglese e informatica. E, infine, dice messa».

In parrocchia la vita viene divisa in settori. C'è quello dei *dormienti* che «recitano bene la parte degli stretti collaboratori del parroco a cui però non gliene importa nulla della sua vita; quelli che vivono bene nell'era del post concilio Vaticano II ma se non ci fosse stato era anche meglio».

Quello dei *vegliardi* che «a forza di attendere sempre l'ora giusta, sono fuori dalla parrocchia, perché forse sono dentro la vita del mondo». Ci sono poi i *tristi*, «i sacrestani e le perpetue, le spie e le spie pie; i tristi della liturgia, quelli del "si è sempre fatto così"».

Non manca il settore degli *usciti*, «quelli della Chiesa in uscita di papa Francesco... gli usciti di casa e gli usciti dalla parrocchia»; e quello degli *spariti* cioè «cacciati dalle parrocchie e da incarichi ecclesiali e, quindi, spariti dalla circolazione».

Nell'impresa di cambiare il modo di fare i parroci tutti questi settori «servono, eccome». Lo spiega l'autore passandoli in rassegna, tra un rinvangare i vecchi tempi e un provare a scardinare lo *status quo*. Alla fine p. Melk se ne andrà e diventa l'occasione per profetizzare un po'. «La rivoluzione di Francesco ci chiede una cosa sola. Scardinare la logica del *do ut des* ecclesiale. Scardinarla dal di dentro (...) E gli adulti? Si dimenticassero dei servizi pastorali, lasciando spazio ai giovani. Liberassero energie per altro. Dedicassero tempo allo Spirito, alla solidarietà e al bene comune». Prendono la parola anche i preti (reali) di oggi che in poche battute, come fosse un *tweet*, rispondono alla domanda: «Sono ancora un prete?».